

15°

Congresso Provinciale UILM - Roma ROMA 18 - 19 GIUGNO 2014

HOTEL CROWNE PLAZA ROME
Via Aurelia Antica, 415



**+ INDUSTRIA
- SPRECHI
X RILANCIARE L'ITALIA**
UILM ROMA E PROVINCIA

SINTESI DOCUMENTO UILM NAZIONALE

1) La grande recessione mondiale e il pericolo di deindustrializzazione

La crisi mondiale iniziata 2008, che per la sua gravità ha meritato l'appellativo di Grande Recessione, probabilmente non ha ancora dispiegato tutti i suoi effetti economici e politici, ma è oramai evidente che le sue ricadute peggiori sono state trasferite su soggetti differenti da quelli che l'avevano causata.

I salvataggi bancari hanno sostanzialmente trasferito le perdite dalla finanza privata a quella pubblica ma mentre le borse e gli istituti di credito internazionali hanno ripreso quasi subito a macinare profitti da record, la disoccupazione ha continuato ad aggravarsi e il reddito dei lavoratori dipendenti è tuttora fortemente compresso. In definitiva la crisi sta rafforzando proprio coloro che l'avevano generata.

Questo paradossale stato di cose non sta solo riducendo le condizioni di vita dei lavoratori e dei piccoli imprenditori, ma contribuisce ad erodere i pilastri della stabilità politica, in una complicata concatenazione di avvenimenti. Ieri i paesi arabi, oggi il Sud America e l'Est Europa con la Russia nuovamente contrapposta all'occidente.

La crisi continua a colpire e a destabilizzare l'Europa, in modo particolarmente duro, poiché sta rivelando tutti i limiti di un'unione monetaria priva della necessaria coesione politica. L'adozione dell'Euro non è stata, difatti, accompagnata dalla costruzione né di un fisco comune né di un debito pubblico comuni, anzi il diritto di emettere moneta ha assunto a ben vedere una natura essenzialmente privata. Con ciò i paesi membri sono stati trattati alla stre-

gua di debitori comuni e quelli più deboli sono caduti vittima della speculazione internazionale.

La risposta dell'Unione europea è stata inefficace e controproducente: le politiche di austerità e la sopravvalutazione dell'Euro hanno innescato un circolo vizioso di tagli della spesa che hanno corrisposto ovunque e senza eccezioni aumenti del debito pubblico che si intendeva ridurre.

La Germania ha ripreso a coltivare malcelate ambizioni egemoniche e l'Italia sta pagando un conto fra i più alti. Se non si romperà il circolo vizioso, potremmo perdere il cuore del nostro sistema industriale e con esso il benessere conquistato nei decenni passati.

2) Un nuovo patto per lo sviluppo in Europa e in Italia

Finalmente in Italia ed in Europa si fa strada l'idea che è necessario abbandonare le politiche di austerità e che occorre salvaguardare l'industria, come asse portante dell'economia, benché ci siano ancora molte resistenze da vincere.

Pensiamo che l'Italia debba innanzitutto approfittare del semestre di presidenza europea per farsi portatrice di un'istanza di cambiamenti in Europa: modifica dello statuto della Bce, rivisitazione del patto di stabilità e del fiscal compact.

Questo però non può esimerci dall'affrontare i nostri problemi specifici di scarsa competitività e di cattiva gestione della cosa pubblica.

Il nuovo governo ha il merito di aver apportato una ventata di cambiamento e di pragmatismo. Naturalmente le sue proposte andranno giudicate nel merito, man mano che si tradurranno in provvedimenti concreti, ma accogliamo con favore l'idea di fondo di alleggerire il carico fiscale su lavoro e imprese, magari spostandolo sulle rendite improduttive.

L'obiettivo comune dello sviluppo avviene attraverso il rilancio dell'industria: l'Italia priva di materie prime, ha bisogno di esportare manufatti per approvvigionarsi sui mercati internazionali. Occorre sconfiggere l'idea che dalla crisi si possa uscire tagliando gli stipendi ed applicando il massimo rigore finanziario, poiché quella idea, radicata in molti ambienti conservatori, non è solo odiosa, ma suicida, come dimostra il triste epilogo della crisi Greca. Viceversa occorre incrementare la produttività e il reddito disponibile, tagliare la spesa improduttiva, preservando quella sociale, e rilanciare gli investimenti per rompere il circolo vizioso deflativo.

3) *Il sindacato industriale europeo*

Per sostenere un cambiamento dell'Unione Europea in senso democratico e sociale, sarebbe necessario anche un rafforzamento del sindacato europeo. Dal 2012, i sindacati europei dei chimici, tessili e metalmeccanici si sono accorpati per costituire un unico sindacato europeo industriale: IndustriAll European Trade Union, che così è diventato il sindacato di categoria più forte. L'obiettivo è quello di batterci tutti indistintamente per una crescita sostenibile, alternativa alle politiche di austerità e in difesa di un sistema industriale robusto che può garantire investimenti, esportazioni, avanzamenti tecnologici e posti di lavoro stabili e ben retribuiti.

Gli Usa stessi hanno intrapreso un processo di reindustrializzazione; il Giappone, la Korea e tutte le potenze emergenti puntano sulla manifattura.

IndustriAll European Trade Union ha avanzato un piano chiamato "Una nuova via per l'Europa" in cui si propone di investire annualmente il 2% del PIL dell'UE per 10 anni in infrastrutture compatibili con i criteri dello sviluppo sostenibile

A tal proposito è stato importantissimo il contributo del sindacato europeo nel regolare l'istituzione dei cae: rafforza i principi di informazione, consultazione, e il diritto alla formazione dei componenti del cae.

Dobbiamo quindi lottare, insieme al sindacato europeo, affinché i salari siano uguali per tutti i lavoratori dello stesso posto di lavoro, qualunque sia l'origine dell'impresa, per il rispetto della contrattazione collettiva e per l'allargamento del suo tasso di copertura, per limitare l'uso dei contratti di lavoro flessibili

4) *Un fisco più giusto*

Finalmente sono stati accolti, da parte del nuovo governo, gli appelli della Uil ad abbassare le tasse sul lavoro dipendente, anche se, prima di cantar vittoria, attendiamo di conoscere i provvedimenti concreti, per verificare che il beneficio annunciato sia effettivo.

Chiediamo anche di riconfermare e rendere stabile la "detassazione" e "la decontribuzione", dei premi di risultato e delle altre voci variabili della retribuzione.

E' anche positivo il segnale di spostamento fiscale dall'attività di impresa alle rendite, ma un passo più decisivo sarà probabilmente possibile, solo allorquando la lotta alla evasione frutterà risultati concreti.

E', invece, assolutamente da evitare la tentazione serpeggiante di far cassa vendendo i gioielli di famiglia: eventuali razionalizzazioni del patrimonio pubblico devono essere **fatte** per migliorarne la gestione, non certo per finanziare il deficit statale, né per inseguire l'illusorio obiettivo di abbattere così l'immenso debito pubblico.

5) *Sistema pensionistico*

La riforma delle pensioni realizzata dal Governo Monti, contro l'opinione del Sindacato, ha innalzato in modo drastico i limiti di età, senza tenere in alcuna considerazione le condizioni di lavoro.

L'aver voluto compiere una "riforma delle pensioni" senza e contro il Sindacato, solo per compiacere i "mercati finanziari", si è dimostrata una scelta miope e sbagliata e, non a caso, il Parlamento e il Governo sono ancora alle prese con la "questione esodati".

E' necessario per una concreta tutela e dei lavoratori metalmeccanici riaprire un confronto sulle pensioni per affrontare le seguenti questioni:

garantire, dopo più di 40 anni di lavoro, una pensione dignitosa anche alle generazioni di lavoratori a cui si applica integralmente il metodo contributivo;

sostituire al criterio rigido di età o di contributi, una fascia di età (per esempio, 61 – 67 anni) utile per il pensionamento di vecchiaia, stabilendo che le eventuali penalizzazioni nella misura della pensione siano transitorie e si annullino al raggiungimento dell'età massima per il pensionamento;

individuare norme precise e razionali sul lavoro "usurante"

E' altresì necessario definire un piano di comunicazione che illustri i vantaggi e le potenzialità della previdenza integrativa, che deve rimanere una scelta volontaria dei lavoratori.

6) *Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali*

Quello della riforma del mercato del lavoro risulta essere, anche dopo un decennio di continui e spesso contraddittori interventi normativi, un tema assai interessante per le Organizzazioni sindacali e il lavoratori dipendenti. Pertanto sarebbe opportuno:

mettere ordine nelle forme contrattuali, semplificandole e sfolgendole, eliminando quelle che non hanno avuto diffusione, nonché semplificando le normative e definendo meglio le tutele per i lavoratori interessati;

riaffermare concretamente che la forma normale di rapporto di lavoro è quella a tempo indeterminato

valorizzare l'apprendistato come il canale di accesso privilegiato per entrare nel mercato del lavoro dopo la for-

mazione scolastica o universitaria, rendendo la disciplina semplice e coerente.

Purtroppo al momento solo l'ultimo punto, quello della valorizzazione dell'apprendistato, sembra davvero all'ordine del giorno del governo. Anzi, la riforma dei contratti a tempo determinato, con la definitiva soppressione della causale giustificatrice, va nella direzione di aumentare ulteriormente la precarietà, oltre a suscitare forti dubbi di legittimità rispetto alla direttiva europea che sancisce le tutele minime per i lavoratori temporanei.

Un rimedio che potrebbe coniugare flessibilità e tutele, potrebbe essere un effettivo diritto di precedenza dei lavoratori atipici nelle successive assunzioni, sia a termine sia a tempo indeterminato, secondo il cosiddetto modello "bacino" sperimentato con successo da anni proprio nel settore metalmeccanico, ad esempio in Indesit.

In tema di "ammortizzatori sociali", alla luce delle difficoltà occupazionali di questi anni, occorrerebbe posticipare ulteriormente la data del 1° gennaio 2015 per la progressiva sostituzione dell'indennità di mobilità con l'ASPI: non è infatti difficile immaginare che l'adozione dell'Aspi aggravi la già difficile situazione di coloro che perdono il lavoro. E' analogamente sbagliato voler ridurre ulteriormente la durata della "cassa in deroga".

Nell'attuale drammatica situazione occupazionale è necessario affiancare agli strumenti di sostegno del reddito, una politica di sostegno e di riqualificazione per coloro che perdono il lavoro, favorendo una rapida ricollocazione. Purtroppo, a ben vedere, nella politica si sta facendo strada un'idea del tutto opposta, che riduce i benefici per la assunzione dei disoccupati e concentra gli incentivi sui soli giovani. Ci chiediamo che senso abbia incentivare le assunzioni dei soli giovani, quando le poche assunzioni effettuate dalle imprese sono già riservate agli under 30 e quando abbiamo centinaia di migliaia di cinquantenni che hanno perso o corrono il rischio di perdere il lavoro.

7) Politiche di sviluppo industriale

La situazione dell'industria italiana e di quella metalmeccanica, in particolare, testimoniano la necessità di interventi che favoriscano lo sviluppo. Alcuni interventi che noi invochiamo hanno carattere trasversale, cioè interessano, seppur in misura differente, tutto il mondo produttivo. Il nuovo Governo dovrà difatti affrontare – se necessario adeguatamente stimolato dalle Parti sociali – i nodi strutturali che affliggono l'economia italiana e l'industria che ne rappresenta la spina dorsale:

rafforzando il supporto alle esportazioni che – in questi anni drammatici – hanno rappresentato un importante sostegno all'attività industriale.

intervenendo sul costo e la certezza delle forniture energetiche, ben più decisamente di quanto fino ad ora annunciato dal governo

realizzazione di adeguate reti di infrastrutture, sia logistiche sia informatiche;

onorando finalmente i debiti della pubblica amministrazione verso le imprese fornitrici e inaugurando un sistema di pagamenti realmente tempestivo.

8) Politiche contrattuali

Le vicende contrattuali di questi anni nel settore metalmeccanico, a cominciare dal rinnovo del Contratto Federmeccanica/Assistal, sono la prova che le regole del 2009 per la contrattazione definite dalla UIL insieme alla CISL e alle Associazioni datoriali hanno funzionato, anche in una situazione economica difficilissima: sia nell'affermazione del doppio livello di contrattazione, ma anche nelle certezze che ha fornito ai negozianti. Molto spesso gli aumenti così contrattati sono stati gli unici incrementi della retribuzione dei lavoratori, visto che in buona parte la contrattazione aziendale ha segnato il passato ed è stata addirittura oggetto di disdette unilaterali da parte delle aziende.

L'aver sottoscritto l'accordo di rinnovo con Federmeccanica e Assistal nel dicembre 2012 ha rappresentato dunque un risultato positivo, che poi ha segnato la strada per tutti gli altri rinnovi contrattuali della Categoria.

Nel corso di questi anni sono stati definiti nuovi istituti contrattuali, quali per esempio, il Fondo di assistenza sanitaria integrativa métaSalute, importante innovazione, che si affianca all'ormai quindicinale Fondo di previdenza complementare Cometa. Questi due istituti contrattuali rappresentano insieme la corretta pratica della "bilateralità" a livello di categoria, attraverso la definizione di "enti strumentali" costituiti congiuntamente dalle Organizzazioni sindacali e dalle Associazioni datoriali, che forniscono prestazioni ai lavoratori iscritti.

Sono ancora da rinnovare il CCNL dell'industria orafa e argentiera, scaduto il 31 dicembre 2013 e il CCNL dell'artigianato metalmeccanico, dell'installazione di impianti, dell'autoriparazione, orafo-argentiero e della gioielleria e per le imprese odontotecniche, scaduto al 31 dicembre 2012.

9) Testo Unico: Rappresentanza e rappresentatività; rapporti con Fim e Fiom

Gli accordi del 28 giugno 2011 e del 31 maggio 2013 e il conseguente Testo Unico del 10 gennaio sulla rappresentanza dimostrano che le Organizzazioni sindacali hanno iniziato un chiaro percorso di autoriforma. Si sta provando a costruire un sistema di regole chiaro che misuri la rappresentatività di ciascuna organizzazione sindacale, conteggiando gli iscritti ed i voti conseguiti nelle elezioni delle RSU, e che determini meccanismi decisionali democratici e vincolanti per la valida sottoscrizione degli accordi.

Il Testo Unico presuppone la salvaguardia dell'attuale assetto contrattuale, articolato su due livelli.

Tuttavia proprio nella categoria dei metalmeccanici, registriamo la maggiore opposizione al patto confederale, non già da parte degli industriali, bensì da parte della Fiom-Cgil. Dopo aver invocato per anni regole democratiche, la FIOM ora osteggia lo sforzo di realizzarle in concreto. Addirittura la Fiom ha chiesto alla Cgil di ritirare la sua firma ed ha dichiarato di non sentirsi vincolata da ciò che fa la sua confederazione.

Noi chiediamo alla Uil, terminata la fase informativa,

un atteggiamento consequenziale: il Testo Unico deve essere accettato nel suo complesso. Non si può consentire a nessuno, quindi nemmeno alla Fiom, di applicare solo le parti dell'accordo confederale che interessano, rifiutando le altre.

10) Salute e sicurezza

Continua l'impegno della nostra Organizzazione sul fronte della salute e sicurezza sul lavoro.

Particolare attenzione è stata posta in questi anni alla formazione, convinti sempre più che sia il primo passo su cui puntare per garantire ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza la competenza necessaria per poter svolgere sempre meglio la loro funzione. Anche il futuro ci vedrà impegnati in questa direzione.

Compatibilmente con le risorse a disposizione la Uilm si adopererà per organizzare corsi di approfondimento per gli Rls e per i rappresentanti della sicurezza territoriale cercando di fornire loro nuovi pratici strumenti.

11) La Uilm di oggi e di domani

Il sindacato confederale in questi anni è sotto attacco. Innumerevoli sono stati i tentativi per delegittimarlo. Sono state messe in campo diverse iniziative per diminuire la credibilità e soprattutto il peso della sua rappresentatività.

La Uil ha saputo, in questi anni, mantenere la barra dritta, siglando intese importanti e portando avanti temi di interesse collettivo, ad iniziare dalla battaglia sulla riduzione delle tasse sul lavoro, che poi è diventata patrimonio di tutti.

La Uil è anche impegnata, come d'altronde è giusto che sia, ad individuare modelli organizzativi più efficaci, a partire dai territori, per finire a livello nazionale, così come tracciato dalla conferenza di organizzazione di Bellaria.

Siamo riusciti a non farci condizionare da molti eventi dirompenti ed a mantenere la barra dritta: con questo spirito abbiamo rinnovato i contratti nazionali di lavoro con Federmeccanica, abbiamo firmato il contratto del settore auto e creato le condizioni per gli investimenti per quasi tutti gli stabilimenti Fiat Auto. Abbiamo firmato numerosi accordi di secondo livello e di riorganizzazione aziendale, che hanno riguardato i settori manifatturieri più importanti di Italia: elettrodomestico, informatico, cantieristica, siderurgia, settore civile, militare e ferroviario.

Nonostante questo scenario, così difficile, siamo certi che riusciremo a continuare a tutelare al meglio gli interessi dei lavoratori, salvaguardando la contrattazione collettiva e l'occupazione, con tutte le nostre forze.

Nonostante la grave crisi e la diminuzione del numero degli occupati, negli ultimi 4 anni siamo riusciti ad incrementare il numero degli iscritti. Quindi riteniamo che ci siano le condizioni nei prossimi 4 anni di un incremento sostanziale, sapendo di poter contare su una struttura organizzativa all'altezza del compito.

La Nostra Assistenza • I nostri servizi

PER LE CAUSE DI LAVORO O PER LE TUE VERTENZE INDIVIDUALI:

UFFICIO LEGALE / VERTENZE

CONTROLLO BUSTA PAGA

Giusta applicazione su:

CATEGORE - MALATTIE INFORTUNI - PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI
TUTELA LAVORATORI IN C.I.G
CONTROLLI SUI RAPPORTI DI LAVORO

Assistenza Fiscale gratuita a tutti gli Iscritti attraverso il

CAF / UIL

ROMA - Tel. 06.4872356 POMEZIA - Tel. 06.9121591
Giovedì Pomeriggio

SETTEVILLE DI GUIDONIA - TEL. 0774.391749

Per MODELLI 730 • UNICO • ICI • MODELLI ISE
E ISE UNIVERSITÀ • COMPILAZIONE MODELLI RED

IL NOSTRO PATRONATO È:

ITAL-UIL

ROMA - Via Cavour, 109 - Tel. 06.481661

SETTEVILLE DI GUIDONIA
VIA Todini, 79 - Tel. 0774.391749

ORARIO:

dalle 9 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18
dal Lunedì al Venerdì

POMEZIA - Via del Mare 16/C - Tel. 06.9121591
GIOVEDÌ POMERIGGIO

ROMA - Via R. Bonghi, 38 - Tel. 06.4871586
MARTEDÌ POMERIGGIO

I NOSTRI OPERATORI SONO A DISPOSIZIONE PER:

- Calcolo della pensione (anticipata, vecchiaia, superstiti)
- Inoltro telematico della pensione
- Protezione e sostegno del reddito (indennità mobilità, ASPI)
- Invalidità civile (inabilità, accompagnamento, legge 104)
- Infortunio sul lavoro
- Malattia professionale

00184 ROMA
VIA R. BONGHI, 38
Tel. 06.4871586
Fax 06.4745183
www.uilmroma.it
e-mail: uilm@uilroma.it

UILM ROMA E PROVINCIA

00012 SETTEVILLE DI GUIDONIA
VIA TODINI, 79
Tel. 0774.391749

00040 POMEZIA
VIA DEL MARE, 16/C
Tel. 06.9121591
Fax 06.91602103

UIL di Roma e del Lazio

ROMA
Via Cavour, 109 - Tel. 06.481661
www.uilromalazio.com

ERFAP LAZIO

Ente regionale per la formazione e
Addestramento Professionale

00153 ROMA

Largo Ascianghi, 5 (Zona Trastevere)
Tel. 06.58335028 - Fax 06.5809624
e-mail: erfaplazio@erfaplazio.org
sito internet: www.erfaplazio.org